

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 8.00
Un numero separato cent. 10
Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

“ Le porte di casa ”

Il discorso Bissolati alla Scàla di Milano sulle « rinunzie nazionali » raccolse la disapprovazione da parte di tutto il popolo italiano, compreso della ripercussione dannosissima che poteva avere all'estero specie nell'attuale momento politico.

L'Italia, vittoriosa deve presentarsi alla conferenza della pace fermamente risoluta a chiedere e ad ottenere tutto quello che per diritto e per giustizia le spetta; — deve avere sulle sue Alpi e sul suo mare non la pace mutilata, ma — come ha detto felicemente D'Annunzio — la pace romana, la sola che le convenga.

E' il momento di assicurare dalla vittoria frutti adeguati al gigantesco sforzo e all'immenso sacrificio e cioè le nostre integrali rivendicazioni.

Occorre quindi sostenere il Governo, approvare il carattere armonico della sua politica estera, la quale, attraverso le soluzioni più umane e più giuste, mira al soddisfacimento delle aspirazioni nazionali, a far rispettare con energia le ragioni storiche, etniche e d'indole militare per le quali l'Italia reclama i suoi naturali confini, le « porte di casa ».

Alle follie rinunziatarie e croatofile del Bissolati, all'opera d'inconscio sabotaggio — da chiunque, si tenti — dei più alti interessi del Paese, dobbiamo opporre oggi come domani la nostra recisa contrarietà. Opportunissima perciò la iniziativa del Fascio romano diretta a promuovere in tutta Italia la propaganda per le integrali rivendicazioni italiane, le quali consistono non soltanto nel raggiungere il nostro naturale baluardo delle Alpi, ma anche nel realizzare nell'Adriatico, con la redenzione dei nostri fratelli dell'altra sponda, le condizioni indispensabili della nostra sicurezza e della nostra esistenza.

NEL COLLEGIO DI MONTEPULCIANO

L'on. Gino Sarrocchi ha inviato una lettera ai suoi elettori eccitandoli ad iniziare l'opera — politicamente necessaria — di una vasta organizzazione di forze liberali e di patriottiche energie, e facendo da parte sua esplicite dichiarazioni dirette certamente per la sincerità dei propositi che le suggerisce e le ispira, a portare un efficace contributo alla correttezza politica della prossima lotta elettorale.

« E le mie dichiarazioni — scrive l'on. Sarrocchi — sono queste: Il Collegio non appartie-

ne a me, come non appartiene ad uno qualsiasi di coloro che — come mi si assicura — hanno scoperto in sé stessi, dopo uno scrupoloso esame di coscienza, una particolare attitudine a servire la Patria nell'assemblea legislativa come rappresentanti politici del Collegio di Montepulciano. Il Collegio appartiene agli elettori, e, in particolar modo, appartiene a quegli elettori che hanno conquistato il diritto al voto sui campi di battaglia e che, per la massima parte, sono ancora in armi nella legittima attesa di quel trattato di pace che coronerà la loro magnifica opera di arduo e di sacrificio.

« A questi elettori, che torneranno alle loro case col santo orgoglio di avere salvato la Patria dall'estrema rovina e di averla fatta grande e sicura dei propri destini io — nello scrupoloso esercizio del mandato di cui sono ora investito (e non per accaparrarmene ad ogni costo la rinnovazione e la conferma) — rivolgo la più viva esortazione perchè meditino sull'importanza del diritto elettorale e ne considerino il coscienzioso, libero e dignitoso esercizio come il loro maggiore interesse e come il più alto dovere che essi hanno ora verso se stessi e verso la società. Da costoro è lecito attendere che quella stessa bandiera, all'ombra della quale pugnarono con superbo valore, rimanga il simbolo venerato della loro fede anche nelle lotte politiche, alle quali dopo le cruenti battaglie della guerra liberatrice, li chiama la stessa voce della Patria. »

Detto che la sincerità del voto, la libera espressione della volontà popolare, è un supremo interesse pubblico, l'on. Sarrocchi soggiunge;

« Ma la sincerità è al valore politico del voto hanno per presupposto essenziale l'organizzazione dei partiti e, per ogni partito, la libera designazione del candidato. E queste condizioni mi appaiono tanto più necessarie nella prossima lotta elettorale di cui non ho bisogno di illustrare le grande importanza politica. In essa si schiereranno, da un lato, coloro che chiedono al popolo la piena ratifica di quella politica di italianità che, attraverso indicibili sofferenze, sacrifici e dolori infiniti, ci ha portato, col trionfo delle armi, alla liberazione delle terre invase e alla integrale rivendicazione dei diritti nazionali; e si schiereranno dall'altro lato coloro che, vittime di fatali preconcetti sulla vacuità di ogni ideale politico che non abbia per fine immediato la conquista di materiali vantaggi (a tutto sperati dal tumultuoso sovvertimento di tutti gli ordinamenti economici), lottarono e cospirarono incessantemente per attrarre nella loro zona di influenza le masse affaticate e sconvolte dagli orrori della guerra, e per preparare nei futuri comizi la vittoria di un loro programma di negazione o di dissoluzione, quando la Patria chiedeva a tutti fervore di consensi e concordia di opere per vincere le estreme difficoltà dell'ora torbida e minacciosa. E la lotta non sarà facile, perchè il dissenso, del quale, rispetto al passato, furono giudici le armi (il cui superbo verdetto è ormai consegnato agli archivi della storia) assume ora la forma più insidiosa della recriminazione e si inasprisce nel tentativo incessante di sprigionare dal ricordo dei disagi, delle trepida-

zioni e dei lutti un cieco istinto di ribellione, che — se avesse trionfato della virtù innata nei popoli latini allorché duravano i pericoli della guerra — avrebbe fatto cadere dalle mani dei nostri meravigliosi soldati (usciti, è doveroso dirlo, dalle file di ogni classe e di ogni partito) le armi gloriose della civiltà e del diritto, e che, a guerra finita, potrebbe compromettere gli inestimabili benefici della vittoria.

« Mentre una oscura minaccia pesa sui popoli vinti per il contagio di un male, che, per facilitarne la dissoluzione essi alimentarono nelle popolazioni russe, allorché queste, sottratti al giogo di un dispotismo decrepito e corrotto, furono sospinte negli eccessi opposti del fanatismo rivoluzionario, si levano da ogni parte, anche in mezzo a noi, i panegiristi di quel regime di violenza, attivissimi nel diffondere nel popolo, e a danno del popolo, errori ed illusioni che, anche col trionfo di un giorno, potrebbero riuscire fatali, determinando lutti e rovine irreparabili.

« La difesa contro questa minaccia — che non è lecito esagerare, ma che sarebbe pericoloso dissimulare — non può essere chiesta che alla educazione politica delle masse, che è necessario abituare alla complessa, pacata e sicura valutazione dei loro interessi, insegnando ad esse anzitutto che entro certi limiti — ove siano bene intesi e onestamente tutelati — i veri e giusti interessi, anche di classi diverse, spesso coincidono e che, per migliorare (come è necessario) le condizioni della civile convivenza non giova ciecamente distruggere tutta l'eredità del passato perchè la furia della distruzione travolge quasi sempre anche quello che deve essere conservato come base dei futuri miglioramenti. Ma, anche nelle sue forme rudimentali, questa elevazione morale e politica delle masse non può ottenersi senza una seria disciplina e senza una forte organizzazione.

« Ed è questa organizzazione — prosegue l'on. Sarrocchi — che io invoco auspicando anzitutto la ricostituzione di tutti i partiti di carattere nazionale, che pongono la Patria al di sopra dei particolari postulati, politici ed economici, e riconoscono senza riserve che presupposto necessario di ogni più utile progresso e di ogni più ardua evoluzione è la stabilità degli ordinamenti interni che costituiscono il fondamento essenziale della vita dello Stato.

« Possono queste energie — si domanda l'on. deputato — fondersi, tutte in una grande ed indiscutibile unità e tenersi poi unite nei comizi politici? Non è lecito affermarlo e non sarebbe giusto pretendere: è anzi da prevedersi che la sopravvivenza di antiche organizzazioni — inettamente caratterizzate o da pregiudiziali di forma politica (che però non crearono ostacoli alla concordia nazionale contro i nemici esterni) o da particolari tendenze economiche (che egualmente si conciliarono coll'incondizionato adempimento dei supremi doveri verso la Patria in guerra) o da concezioni etico-religiose (che furono anch'essi, stimolo efficace all'eroismo e al sacrificio) — potrà e talvolta dovrà senza che sia perciò spezzato il vincolo morale che unisce questi gruppi

nella più grande idea della patria, determinare atteggiamenti diversi e affermazioni separate di programmi e di nomi. Ma ogni altra divisione di forze, ogni altra dispersione di energie che derivi da antagonismi di uomini o da conflitti di personali aspirazioni dovrà essere considerata come una colpa.

« Io so bene peraltro, che i nostri costumi politici sono tali che un deputato non può proclamare questi principi nell'imminenza della lotta elettorale, senza che gli si attribuisca l'astuto proposito di liberarsi, col pretesto dell'organizzazione e della disciplina, da incommode concorrenze. Io sento perciò il bisogno, più che il dovere, di dare una prova sicura di disinteresse, dichiarando che — poste le basi dell'organizzazione, con un lavoro assiduo da iniziarsi subito in ogni comune del Collegio, e accolti nelle nostre file, nel maggior numero possibile, i reduci delle trincee — io darò volentieri il mio nome e le mie modeste energie se sarò chiamato a combattere, in rappresentanza di un partito organizzato, la grande battaglia politica che si avvicina. Ma non mi varrò del diritto che mi dà la legge per imporre la mia candidatura, se una chiara e libera designazione chiamerà altri in mia vece all'onore e alle responsabilità della lotta; altri, che — è da augurarlo — abbia dato un incontestabile tributo di opera e di sacrificio per i nostri vittoriosi cimenti.

L'on. Sarrocchi così chiude la sua importantissima lettera:

« Onorato del mandato parlamentare, io ho avuto la sola ambizione di ispirare i miei voti, le mie parole, i miei atti a quei concetti politici che ho ritenuto più giusti e più degni. Né, alla vigilia del rendiconto morale dell'opera mia, io potrei trascurare i maggiori doveri del mio ufficio per aumentare, con una tattica di accorgimenti, la probabilità della mia rielezione. Non per un fine diverso da quello, per il quale, prima della guerra, io eccitai all'organizzazione del partito liberale, io chiedo ora che si inizi, per non più interrompere, l'opera, politicamente necessaria, di una anche più vasta organizzazione di patriottiche energie. Ed ora, come allora, a me preme di infondere nelle masse elettorali la coscienza dei diritti e dei doveri, che il voto conferisce ed impone: mi preme di accreditare il principio che i pochi non possono agire o deliberare a nome dei più, senza averli consultati; mi preme infine di far comprendere ai nuovi elettori, che la scelta oculata di un nome è la fermezza nel proposito di assicurarne la vittoria: non è un interesse del candidato, ma un loro alto e grande interesse.

« Questa missione verso le masse è inverso tanto più doverosa dopo la recente estensione dell'elettorato politico, e non può non sedurre tutti quelli che, nel loro illuminato patriottismo, hanno la chiara visione del bene e del male che le vicende interne e l'evoluzione delle leggi possono riserbare ai popoli liberi.

« Messa così in valore l'attività politica delle masse — alle quali non manca mai la guida di un istintivo e sicuro criterio morale — sarà più facile scongiurare il pericolo (veramente grave per il decoro di qualsiasi corpo elettorale) che il nostro Collegio sia considerato come terra di conquista, facile preda ad ognuno che, senza legami e rapporti non improvvisati, colla nostra regione, possa presentarsi con l'aureola di generoso dispensatore di utilità o di favori. Contro questo solo pericolo io — se il mio appello alla organizzazione politica dovesse rimanere inascoltato — dichiaro di riserbare intera la mia libertà di azione nella prossima lotta elettorale. Ma confido nel successo di questa mia iniziativa; e agli elettori organizzati prometto il doveroso esempio della p.a. incondizionata disciplina.

GINO SARROCCHI

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

La Deputazione Provinciale, in una delle sue ultime riunioni, ha fatto voti per la istituzione in questa città di una scuola mineraria.

E' antica l'aspirazione di Siena diretta ad avere tale scuola, e si ricorda come ad iniziativa del Presidente del Consiglio Provinciale comm. Carlo Ballati Nerli — di tutte le buche ed utili cose caldo sostenitore e patrocinatore — venissero intrapresi gli studi per vedere di raggiungere nel miglior modo la realizzazione dell'accennato desiderio.

Il bisogno di una scuola mineraria in Siena risulta ormai evidente sia per le esplicite dichiarazioni emesse in vari Congressi; sia per le affermazioni contenute in molte pubblicazioni comparse sull'importante argomento. Auguriamoci quindi che la lodevole iniziativa del comm. Ballati Nerli, per la cui attuazione pratica egli molto si è adoperato, si avvii verso la fase risolutiva.

NELLA-FRAZIONE DI TORRENIERI

Scuola e Strada

La strada di accesso alla stazione ferroviaria è stata in questi giorni per le insistenti piogge un vero pantano. Ed è naturale che popolazione e passeggeri siano fortemente lamentati.

Ma perchè non si provvede per tempo a stendere la ghiaia? perchè di quella strada, continuamente battuta, da mattina a sera, si trascura il necessario mantenimento? — Provvediamo.

— Relativamente ai locali delle Scuole elementari di detta frazione il consigliere comunale prof. Barni ha scritto all'on. Sindaco la seguente interpellanza:

Il sottoscritto, consigliere comunale, interpellà gli on. colleghi Sindaco e componenti la Giunta Municipale di Montalcino, per sapere quali provvedimenti intendono di adottare con ogni urgenza per dare alle pubbliche scuole elementari della frazione Torrenieri locali convenienti dal lato igienico e didattico, tenuto conto che le scuole stesse non possono rimanere negli ambienti attuali, assolutamente intollerabili, sia per la deficiente ampiezza, sia per la tutela della salute degli alunni, sia per i buoni risultati della scuola, sia infine per il decoro della nostra Amministrazione.

GIOVANNI BARNI

RAFFAELLO FRANCESCHELLI

E' un'altra giovane vita piena di speranze, di promesse, che per la Patria è vissuta e per la Patria si è sacrificata!...

Studente nel 4. anno di giurisprudenza alla R. Università di Siena, di un ingegno sveglialissimo, Raffaello Franceschelli ben compreso delle alte idealità e giuste nostre aspirazioni, fu sin dall'inizio del conflitto europeo uno dei più entusiasti e ardenti interventisti. Sempre e ovunque con facile parola e con quella energia e risolutezza che gli eran proprie, sostenne apertamente le sante ed imprescindibili ragioni, per cui l'Italia nostra, madre del diritto e della giustizia, doveva poi scendere in campo contro il barbaro usurpatore... E, a guerra dichiarata, eccolo, intrepido e generoso, accorrere volontariamente all'aspra battaglia che si stava ingaggiando per la nostra vita o per la nostra morte!

Tenente per merito di guerra nei reparti d'assalto, il Franceschelli fu fiero sempre ed orgoglioso dell'onorata divisa che indossava e, sprezzante di ogni pericolo, si comportò sempre da vero eroe

in tutti i combattimenti cui Egli partecipò, guadagnandosi due medaglie d'argento al valore, la croce di guerra e una medaglia d'oro francese.

Era da poco guarito di una ferita, ad un piede, riportata sul Carso, quando dopo Caporetto, in un terribile combattimento sul Valbella, mentre coi suoi magnifici arditi contendeva al nemico il sacro suolo della Patria, cadde di nuovo gravemente ferito alla testa. E da allora purtroppo il caro nostro Raffaello non poté più far ritorno, come avrebbe desiderato, al suo posto d'onore! Curato in vari Ospedali militari, trovavasi ora a Milano, degente nel Padiglione Chirurgico Zonda in attesa di essere operato e sembrava che andasse sensibilmente migliorando, quando per un crudele morbo sopraggiuntogli dovette inesorabilmente soccombere giorni or sono, al nascere del suo 22° anno.

La notizia della sua morte destò in noi e in quanti ebbero agio di ammirare ed apprezzare l'impulso generoso e il retto carattere del caro defunto, il più profondo dolore.

Al babbo sig. Cesare, nostro Delegato di P. S. distinto e integerrimo funzionario, alla mamma signora Carlotta Morando, alla gentile sorella signorina Rosina, ai congiunti tutti, che pur nel loro strazio possono andarne ben orgogliosi, le nostre vivissime condoglianze.

U. T.

FRANCESCO CAPPELLI

Ne piangiamo la morte perchè era uno di quei giovani che si fanno amare per le ottime qualità dell'animo.

Fece la campagna libica e vi si comportò con onore.

Successivamente scoppiata la guerra con l'Austria, partì pieno di fede nei maggiori destini della Nazione. Nei disagi, dinanzi al pericolo, ovunque sempre si mostrò calmo, sereno, coraggioso da essere insignito della croce al merito di guerra.

Era maresciallo nel Genio telegrafisti, amato dai superiori e dai commilitoni.

La morte lo aveva risparmiato tante volte là dove onor si raccoglie, sui campi di battaglia. Morbo crudele doveva trarlo alla tomba, spezzarne la fiorente e balda esistenza.

La memoria di un così caro giovane, di un soldato così esemplarmente devoto al dovere e alla Patria, sarà da noi evocata sempre con senso di affettuoso rimpianto.

Ai genitori desolatissimi, ai congiunti tutti, inviamo la parola che invita alla calma e alla rassegnazione.

Il "Progresso" è già entrato nel suo 29° anno di età.

Amici, continuategli la vostra simpatia.

CRONACA

Neo-dottore. — A Venezia il 17 del mese decoro si laureò in Ragioneria il giovane sig. Sebastiano Brigidi.

La tesi fu da lui svolta splendidamente. Al giovane generoso che, pugnando per la Patria, per il trionfo dei sacri principii di nazionalità, rimase gravemente ferito sul Sabotino; — al giovane concittadino nostro, che, tanto bene s'ispira alle nobili tradizioni della famiglia, inviamo congratulazioni ed auguri.

Onore ai valorosi! — Nel Bollettino ufficiale, 29 novembre 1918 leggiamo che è stata concessa la *croce al merito di guerra* al carissimo giovane, signor RAFFAELLO SANTINI, tenente aiutante maggiore in II.^a

Eccone la motivazione:
« Semprè si distinse per arditezza e coraggio sia nelle azioni di pattuglia da lui comandate, sia nel presidiare posti avanzati. »

Col Bollettino ufficiale 28 del mese successivo gli veniva concessa la *medaglia di bronzo* al valore con la seguente motivazione:

« Sotto l'intenso fuoco di sbarramento nemico, alla testa del proprio plotone con slancio e ardimento si spingeva all'assalto di forti posizioni. Raggiunto l'obbiettivo, mentre con la parola e con l'esempio incitava a resistere al violento fuoco avversario, cadeva ferito (Altopiano di Bainsizza) 29 settembre 1917. »

Sappiamo che il tenente RAFFAELLO SANTINI, valoroso e simpaticissimo ufficiale, è stato proposto a scelta per la promozione a Capitano. I nostri rallegramenti.

— Al sottotenente BRUNO CROCCHI è stata conferita una onorificenza francese, e cioè la *croce al merito di guerra con stella d'argento*.

Questa onorificenza fu consegnata al giovane e valoroso ufficiale personalmente dal Presidente della Repubblica francese alla presenza del nostro Re Vittorio Emanuele III nella recente occasione della sua visita in Francia.

BRUNO CROCCHI, un indomito delle camicie rosse quando venne avvicinato dopo il lungo servizio di prima linea, passo ad una squadriglia aviatoria ma appena la Brigata Garibaldi fu comandata in Francia ed egli apprese che le era riservata una azione vasta ed importante, rinunciò al diritto di esonero dalla prima linea, derivatogli dalla morte sul campo di due fratelli, e tornò spontaneamente tra i vecchi compagni di arme che lo ebbero sempre primo nelle azioni più difficili e più pericolose.

Va a lui, così bello di eroica virtù, l'espressione fervida del nostro plauso e della nostra ammirazione. Al babbo suo, signor Bindo, il nostro omaggio, il saluto nostro affettuoso.

— Leggiamo nella Gazzetta Livornese che il giovane sig. MARIO CAPACCIOLI il quale fu uno dei più ferventi interventisti e partecipò subito alla nostra entrata in campagna essendo della classe 1892 è stato decorato della *croce di guerra* con la seguente splendida motivazione:

« Conduttore di Autoambulanza per circa due anni in settori di grande attività bellica (Sabotino, Altipiano di Asiago, Castagnevizza, Isola Cavallino) disimpegnò lodevolmente il suo servizio percorrendo strade intensamente battute dal nemico, dimostrando calma e coraggio in ogni circostanza. »

Il valoroso giovane è figlio diletto dell'egregio concittadino nostro cav. Cesare Capaccioli, procuratore della S. M. F. Valdarno.

Le nostre vivissime congratulazioni. È stato decorato di *medaglia di bronzo* anche il soldato PACCAGNINI ALTEO.

« Perdurando il fuoco delle artiglierie nemi-

« che di grosso calibro, cooperava alacramente e con sprezzo del pericolo al celere riattamento di numerose linee telefoniche interrotte in « più punti. (Carso) 23 agosto 1917. »

Questa la motivazione, e noi ci compiacciamo vivamente con lui che tanto bene si è comportato.

Per le **comunicazioni ferroviarie** con il capoluogo della nostra Provincia, e precisamente pel miglioramento delle medesime mediante la riattivazione del treno della mattina da Grosseto a Siena e del treno della sera da Siena a Grosseto, sono state fatte vive premure dai nostri rappresentanti nel Consiglio Provinciale comm. Carlo Ballati-Nerli e cav. Angelo Rosini, Ma infruttuosamente, perchè lo Stato intende provvedere prima alle linee principali. Anche la risposta data all'on. Callaini, che appunto sollecitava per la nostra linea ferroviaria Siena-Grosseto il miglioramento del servizio, è tale da togliere per il momento ogni speranza di vedere riattivati al più presto i due treni.

Sappiamo però che i due distinti gentiluomini, comm. Ballati Nerli e cav. Rosini, sempre operosi per la pubblica cosa, per il bene delle nostre popolazioni, non mancheranno di ripetere le premure suaccennate non appena queste presenteranno maggiore probabilità di favorevole accoglimento.

Illuminazione pubblica. — Su questo importante servizio richiamiamo ancora una volta l'attenzione dell'Amministrazione comunale. La città continua ad essere all'oscuro ed i lamenti si fanno sempre più forti.

Vediamo se con volontà decisa si riesce a risolvere il problema con mezzi pratici ed immediati.

Sospensione degli esoneri

Poichè dopo le numerose concessioni di esoneri finora fatte, e dopo l'avvenuto licenziamento di 11 classi richiamate alle armi, non sarebbe sufficientemente giustificate ulteriori eccezioni all'obbligo generale dell'effettiva prestazione del servizio militare, per coloro che appartengono a classi tuttora sotto le armi, i Ministri della Guerra e Marina ed il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni hanno d'accordo disposto che posteriormente al 15 gennaio corrente, nessuna domanda di esonero sarà accettata e presa in considerazione eccettuate quelle per l'esonerazione agricola, per le quali il termine estremo di presentazione alle competenti sezioni di Mobilizzazione agraria resta fissato invece al 31 gennaio corr. Rammentasi poi che a norma del D. L. 31 dicembre 1918, a decorrere dal 1. gennaio corrente non possono essere concessi esoneri per qualsiasi motivo, a militari di classi posteriori a quella del 1895.

Richiesta di operai

La Direzione delle Costruzioni Navali del R. Arsenale di Venezia, nonché alcune Ditte industriali importantissime, hanno richiesto d'urgenza al Ministero Industria e Commercio, Commissione Centrale per il servizio civile, circa 3000 operai di diversi mestieri.

La segreteria generale di detta Commissione invita tutti coloro che desiderano lavoro a presentare subito l'apposita scheda d'offerta.

Nuovi treni viaggiatori sulla Empoli Siena-Grosseto

Nell'intento di favorire, durante l'interruzione delle linee attorno a Pisa i trasporti dei viaggiatori dal Tirreno e dalla Maremma per Firenze e viceversa, viene istituita, a partire dal giorno 16 and., una comunicazione tra Grosseto ed Empoli per la via di Asciano-Siena a mezzo di due nuovi treni, l'uno in partenza da Empoli alle ore 15 in coincidenza col treno 1648 proveniente da Firenze, in arrivo Siena ore 17,15 parten-

za ore 17,35, in arrivo Asciano 18,46 partenza ore 19,2 ed in arrivo a Grosseto alle 21,55; l'altro in partenza da Grosseto 7,30 in arrivo ad Asciano ore 10,14 partenza 10,30, in arrivo Siena ore 11,35 partenza 11,55, ed in arrivo ad Empoli ore 13,45 in coincidenza col treno 1647 per Firenze.

E' chiaro che questa coppia di treni è stata istituita per pochi giorni, fino a che non saranno rialtivate le interrotte linee attorno a Pisa

MARGHERITA CIACCI

consorte adorata al prof. Nicoletti, direttore delle Scuole comunali di Siena, si è spenta di anni 29 nella settimana scorsa.

Era cresciuta fiore bello di virtù, angelo di bontà, presso la Direttrice del nostro Conservatorio di S. Caterina, signora Orlandina Ciacci, sua zia diletta, che ne educò l'animo, ne ingentilì lo spirito, le fu madre saggia e premurosa.

Margherita Ciacci ha destato, morendo, in quanti la conoscevano un senso di pietà e di vivissimo rimpianto.

Noi ne salutiamo riverenti la memoria.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Franceschelli, ancora affranta dal dolore per la morte del suo diletto

RAFFAELLO,

ringrazià di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare al suo lutto o con visite o inviando condoglianze.

Esprime in particolar modo i sensi della propria imperitura riconoscenza a coloro che per mezzo della stampa, sui giornali, hanno reso al caro indimenticabile estinto tributo di onoranza e di rimpianto.

Montalcino, 15 gennaio 1919

RINGRAZIAMENTO

Non mancai di ringraziare subito coloro che vollero rendere un tributo di rimpianto al mio diletto figlio

UGO

ed associarsi al mio immenso dolore.

Sento oggi il bisogno di rivolgere i sensi del grato animo mio in special modo agli Impiegati ferroviari di Montecatini e di Torrenieri, al popolo di Castelnuovo dell'Abate e al Circolo Ricreativo che tanto pietosamente si distinse nella luttuosa circostanza.

La mia gratitudine volgesi pure, a nome della famiglia, a tutti gli amici non che alla popolazione montalcinese verso la quale la mia famiglia si sente doverosamente obbligata.

Montecatini, 17 gennaio 1919

Batignani Nazzareno

ORARIO FERROVIARIO

LINEA SIENA-GROSSETO
PARTENZE DA SIENA

Per EMPOLI 5,12 — 19
« CHIUSI ore 4,40 — 12,20 — 19,10
« GROSSETO ore 4,40

ARRIVI A SIENA

Da EMPOLI ore 4,95 — 23,58
« CHIUSI 10,3 — 21,45
« GROSSETO ore 21,45.

La CROCE ROSSA
è apportatrice di tanto
bene dovunque si leva
un grido di dolore .

Inscrivendoci a questa
umanitaria Istituzione,
offrendole il nostro con-
tributo annuo (lire 5),
noi facciamo opera buo-
na e santa.

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*

ANGELO ANDREINI, *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. " La Stella „

Soldati, o giovani generosi! Tornando a casa, in seno al-
le vostre famiglie, andate orgogliosi di aver combattuto per
la Patria. Siete stati gli artefici della sua grandezza, gli arte-
fici del compimento dell' unità nazionale.

O giovani generosi, non vi lamentate dei disagi sofferti,
dei pericoli affrontati, dei sacrifici sostenuti Insieme al-
la Patria avete salvata l' Umanità dalla cupa minaccia di
una barbara oppressione.

Questo l' alto vostro titolo di onore e di nobiltà.

Spazio disponibile

per le inserzioni

IL PREM. STAB. TIP. LA " STELLA " SI TROVA IN GRADO DI ESEGUIRE QUALSIASI LAVORO COMMERCIALE E DI LUSSO IN QUALUNQUE TIPO DI CARTA CON LA MASSIMA PUNTUALITÀ E PRECISIONE. I PREZZI CHE PRATICA SONO ABBASTANZA CONVENIENTI.